

“Il Natale del Redentore,, all'Augusteo

L'Augusteo si riapre.

Volti nuovi, volti noti e il godimento del primo programma della stagione, a cui si va freschi dopo qualche mese di completa pausa, senza che ancora i concerti siano di nuovo abitudine e con proprio tutto il desiderio rinnovato e intatto di suoni e di musica.

Sale di concerti, anche più belle e senza quei cenci sporchi appesi al soffitto, ce n'è un po' dappertutto, nel mondo, e c'è orchestre più o meno stabili ed esecuzioni più o meno interessanti. Ma all'Augusteo, glorioso d'anni, di tradizioni e d'attività, c'è qualcosa di meglio che in qualsiasi altra sala. Forse perché, rivedendolo, dopo una lunga assenza, ci illudiamo un momento che esso sia come vorremmo fossa.

Bernardino Molinari s'è fatto un po' grigio, è meno magro ma la sua direzione è sempre giovanilmente euberante: iersera, ci è parso sicuro ed entusiasta come forse non mai. L'orchestra ha qualche elemento nuovissimo che presto s'ambienterà, il coro è un poco striminzito anche di numero.

Torniamo all'Augusteo in istato completo di grazia e di gioia, tanto che rientrando non ci siamo neppure chiesti se nei tre anni d'assenza (per il sottoscritto, la pausa è di tre anni, non d'una estate sola) qualche nuovo compositore sia stato accolto o no in questi programmi ed abbia trovato qui l'aiuto che gli viene di logico diritto, se la vecchia « commissione di lettura » siede ancora scovando la musica sinora inutilmente cercata per presentarla al gran pubblico, se infine era opportuno e di buon gusto aprire ancora una Stagione con Perosi ripetendo a solo nove anni di distanza il: *Natale*. Ci siamo ricordati solo, ottimisticamente, che accanto a Molinari oggi c'è il giovanissimo Mario Rossi e che il suo programma, se non promette nessuna, proprio nessuna giovane musica (chissà che viceversa qualche direttore venendo di fuori ci riserbi qualche sorpresa), è ricco di nomi d'esecutori: primo fra tutti Pablo Casals, poi Zandonani, Vecsey, Horowitz, Messenger, Gué, Defaux, Tanaldi, Busca, Fitelberg, Georgesco,

Brailowski, Casella, Fleischer, Rubinstein, Kleiber, Kreisler, De Sabata, Mascagni, Bonucci e il Coro del Santo Sinodo.

Dunque, stato di grazia ed entusiasmo 18 karati.

Oggi, nella musica di Lorenzo Perosi ci si vede chiaro: dobbiamo a-

lui la riconoscenza per averci riportato a forme che sembravano lontane e superate, forme tanto care per la loro purezza e perché, in esse, c'è accanto all'orchestra la voce dei cantanti e quella meravigliosa del coro. Anche il papà della musica moderna, Igor Stravinskij, s'è inchinato a tal genere ed il suo ultimo lavoro è l'*Edipo Re* in latino, su testo di Jean Cocteau.



Bernardino Molinari

In Perosi non si potrà trovare che ben di raro l'ingenuità e l'umiltà a cui la parola « oratorio » fa pensare, non la grandiosità di Händel, non la purezza di Carissimi e non la genialità divina di Bach; ma niente è legge in arte, e l'oratorio perosiano appare ricco di una sua energia colorita, disuguale di stile e di valore, con grandi voli ed improvvisi sonnecchiamenti ma con molte pagine schiette, chiare, evidenti, « teatrali » in quanto Perosi non dimentica di parlare al cuore di un pubblico. Per esempio, nel *Natale*, la bellissima pastorale della seconda parte. La discussione se la musica di Perosi sia o no mistica è vecchia ed inutile quando, sgomberando la mente da ogni analisi e da ogni confronto, è facile seguire essa musica, comprenderla e « adorarla » così come è.

Forse, per colpa dei prezzi insolitamente alti, iersera è mancato l'atteso « tutto esaurito ». Non son mancati invece successo ed entusiasmo per le musiche eseguite, per l'esecuzione e soprattutto per l'eroe della serata, il maestro Bernardino Molinari.

L'orchestra ed il coro (istruito dal maestro Somma) sono andati a gara, e con i quattro solisti, Laura Pasini, Marina Seljanova, Nello Santini e Dante Perrone.

Domenica, prima delle repliche.

RENZO MASSARANI

La sala

Nel tempio di Euterpe, grandioso nelle sue classiche linee architettoniche, là dove sorgeva il Mausoleo di Augusto, è convenuta ieri sera una folla grandiosa per assistere all'inaugurazione della stagione dei concerti dell'Augusteum.

L'esecuzione dell'oratorio *Il Natale del Redentore* di Lorenzo Perosi ha creato un'atmosfera di misticismo sublime.

Il coro degli angeli e dei pastori saliva nell'alto dei cieli, mentre le canore voci dei solisti squillavano piene di passione.

Emergeva tra tutte per limpidezza e chiarezza, la voce cristallina di Laura Pasini.

Grandi applausi, hanno chiuso le due parti dell'esecuzione, indirizzati a Molinari e ai suoi validi collaboratori.

Nel pubblico elegante ho notato. S. E. la signora Bottai, S. E. l'ambasciatrice d'America, contessa di Cellere e donna Flaminia, conte e contessa Conti e donna Luina, conte e contessa d'Ancora, marchese Dusmet e donna Fanny, donna Maria Ciano, contessa de Minerbi, marchesa Monaldi, conte e contessa Antonini, baronessa Giunti e signorina Giulia, madame Stakelberg, signora Teresa Dettori, madame Page, signora Davasi Traversari e, signorine, contessa Fiumi, signora A-staldi, signora Molinari, conte Macchi, barone Luzzi Lutris, contessa Caterini, comm. Dettori, marchese Rispoli, N. Bolla, avv. Ay-tano, comm. Soares, marchese de Rende, Giorgio Nelson Page, etc.